

SERVITO: SOSPETTI INFONDATI

Razy si trovava dentro la sauna da quasi un'ora, ma non aveva il desiderio di andarsene.

Era raggrinzito, afflosciato sulla panca ed una lingua penzolante, con l'obiettivo di rilassarsi il più possibile, lasciando che le lenti si appannassero negandogli la visuale.

"[Detesto le saune: c'è troppo caldo, ed esci tutto sudato e appiccaticcio!](lo direi più olioso. Diventi come un panetto di burro e scivoli che è un piacere)"

«Già già, è proprio una tortura»

Biascicò quelle parole e chiuse gli occhi godendosi quel trattamento.

«Boonie Hat ha ragione, dovrei prendere tutto con più leggerezza. Dovrei smetterla di cercare problemi che non ci sono. Lui si diverte, le piccole si divertono, e nessuno si sta facendo male. Sta andando tutto per il meglio»

«E poi di cosa dovrebbe preoccuparsi?»

Una voce si fece forte accanto a lui. Alchè aprì un occhio e si pulì la lente appannata.

Davanti a lui comparve la grossa figura del capo della sicurezza Lionheart, senza armatura, con solo un asciugamano addosso, appoggiato sulla panca di legno.

«Non ha nulla da nascondere dopotutto, giusto?»

«AH!»

Sobbalzò spostandosi all'estremità opposta della sauna.

«Lionheart! Cosa.. Qual buon vento ti porta qui?»

«Il mio corpo ha necessità di una pausa tra dare ordini e organizzare ronde, e la sauna è il posto perfetto»

«Hai ragione.....»

Rimase in silenzio, non sapendo che cosa dire. Quella figura di legge lo metteva..

«Non deve sentirvi a disagio. Siamo solo due stalloni che chiacchierano in una sauna, non c'è nulla di ambiguo in questo»

«Eheh lo so, dovrei essere più tranquillo»

«È vero»

Doveva essere una conferma di quel commento, ma venne detta con troppa serietà. Il soldato continuò.

«È stato fin troppo preoccupato. Da ambasciatore dovrete essere abituato ormai a queste situazioni: parlare con un re, con una principessa, con me. Invece balbetta e incespica come un ragazzino. Come mai mi chiedo»

Non usò mezzi termini, andò direttamente al nocciolo della questione e Razy si sentì preso alla sprovvista, di nuovo. Prese qualcosa che passò all'ambasciatore. Lui la vide bene: era il passamontagna di Boonie Hat.

«È stato trovato nella sala del trono, saprebbe dirmi che cosa sia?»

Poteva finire male quella situazione, e Razy lo sentiva sulla sua pelle. Cominciava a scaldarsi per la tensione, e la teste prese a girargli vorticosamente. In un attimo il mento raggiunse il collo.

Lionheart sapeva cosa significava: capo chinato, deriva da sensi di colpa; non ci sarebbe voluto niente per acciuffare una confessione diretta. Ma lentamente l'altro prese quel copricapo nero e lo vide sbuffando rumorosamente. Si rivolse Lionheart con un umore nero.

«[Il fatto di indossare solo armature non ti giustifica dal non sapere cosa sia un cappello]»

«Cos..È un passamontagna da rapinatore!»

«[E con ciò?!]»

Stavolta fu il soldato ad essere preso alla sprovvista, ma non per questo gli piaceva essere trattato in quel modo. Alzò i toni.

«Vuole dire di non sapere a chi appartiene?!»

«[Non ne ho la più pallida idea!]»

«Come spiegate allora che vi abbiamo trovato appeso allo stendardo?»

Il verde si portò uno zoccolo al petto.

«[Non starette insinuando che..*Gasp!* Un ratto grande quanto un maiale mi ha fatto saltare in aria. Scusate se ho delle fobie! E poi voglio vedere voi a non essere stressati dopo essere stati derubati di ogni cosa da dei banditi!]»

Non credeva ad una parola di quel che diceva, ma non aveva prove per poter confermare il contrario. L'altro si alzò, portando il naso all'insù.

«[Ora tolgo il disturbo. E farò finta che questa discussione non sia mai avvenuta..]»

Cominciò a muoversi, lentamente, zoppicando passo dopo passo, sentendo la pesantezza ad ogni spostamento.

«...perché..*uff*..perché il vostro re è un bravo pony...cavolo...Dovreste prendere esempio da lui....Buona..serata!»

E sbatté la porta alle sue spalle.

Lo stallone color sabbia si impuntò di colpo e urlò.

«So cosa avete fatto, e vi smaschererò!»

Riaffacciò velocemente.

«[Ci vediamo in tribunale]»

Concluse definitivamente.

Si allontanò di qualche metro, aspettando di vedere di non venire seguito, dopodiché si appoggiò ad una parete per riprendere fiato.

«[Allora?]»

“(Nulla)”

«[L'avevo detto io che le saune non sono buone. Questo non regge il caldo e adesso dobbiamo portare la sua carcassa su fino in camera]»

“(È stato bello finché è durato. Ma di cosa parlava quello prima?)”

«[Fai meno domande e aiutami]»

Poco a poco trascinarono il corpo esanime del loro padrone di casa su per due rampe di scale e cinque corridoi.

Nel mentre, all'interno della sauna, il Capo della Sicurezza Lionheart rimase seduto ad assorbire la rabbia, sbuffando fumo e ceneri dalle narici. Li doveva beccare. Non era solo per il bene del paese, ma per il proprio orgoglio! Doveva pensare a qualcos'altro.

«Se posso permettermi, dovrebbe usare un po' più di tatto»

«Silenzio!... e più vapore»

Ordinò alla piccola addetta alla sauna, che somigliava stranamente ad una delle damine dei neliani, che annuì in silenzio e colò dell'acqua sulle pietre.

. . .

Si risvegliò qualche ora più tardi, nel suo letto. Non gli venne spiegato dettagliatamente cosa avvenne, ma solo che il verde aveva risolto la situazione senza l'uso della violenza.

«Quindi non ha più sospetti»

“[Nemmeno l'ombra. Le mie doti recitative l'hanno preso alla sprovvista ed intimorito]”

«Bene»

Camminò verso la grande finestra della camera per osservare l'esterno. Stava tramontando. Si potevano vedere i giardini reali, i confini del castello e alcuni tetti delle case della contea.

«Sono successe troppe cose in un giorno solo»

“(un giorno e mezzo)”

«Appunto. L'unico modo per resistere è non uscire fino a domani. Tanto la stanza è bella grande, e c'è anche il servizio in camera»

“(Uh! Una montagna di zucchero filato!)[Meglio di un hotel]”

«Sì, ma non dimentichiamoci che non è un hotel»

Tra le varie figure il suo occhio cadde su una coppia in particolare: Boonie Hat e la principessa Ruby. Sembravano chiacchierare allegramente. Lui disse qualcosa. Lei scoppiò a ridere, colpendolo simpaticamente sulla spalla. Poi lei raccontò qualcosa a lui, e lui aveva l'aria interessata.

“[Cosa stanno confabulando quei due?](Non lo sopporto, voglio sapere cosa stanno dicendo! Forse si stanno raccontando le barzellette più divertenti del mondo. E io me le sto perdendo!)”

«A quanto pare non esagerava. Sembra piacere davvero alla principessa»

Disse incuriosito. Guardò nervoso i bordi della finestra, cercando la maniglia.

CRASH!

Una poltrona cadde giù portandosi dietro frammenti di vetro.

“[ALZATE LA VOCE!](VOGLIAMO RIDERE ANCHE NOI!)”

Le due sagome si voltarono verso l'alto. Un pony grigio li guardava da un buco. Si grattò il collo imbarazzato. Poi rispose.

«Ehm..STAVO DICENDO AI GIARDINIERI QUI SOTTO....CONTINUE PURE»

Indietreggiò lentamente fino a scomparire dal loro campo visivo.

Si sedette sul letto con cautela.

«Ok, stare solo qui dentro non risolve la situazione. Dovrò restare fermo. Un pony seduto non ha mai combinato guai»

Incrociò le braccia, e attese in silenzio.

“[Sul serio?]”

«Sul serio»

“[Sei noioso]”

«Se questo mi aiuta a restare vivo»

Decise di tenere uno sguardo spento, fissando il vuoto.

L'orologio ticchettava, ed echeggiava in quella camera. Era l'unico rumore presente oltre al vento proveniente dalla finestra frantumata. L'unicorno si strinse un poco.

“[Potresti metterci un telo, sai, per il momento]”

«Nah, sta bene così»

“[Come vuoi, annoiati pure]”

Lasciò la testa di Razy, facendo tornare la quiete.

Il sole era ormai scomparso, e solo delle piccole sfaccettature giallognole facevano intendere il suo passaggio. Poteva sentire le guardie darsi il cambio per i turni di guardia, e ancora qualche risata tornava dai giardini. Un tordo si posò sulla balconata.

“[BASTA! Per favore fa qualcosa! Qualsiasi cosa! Non lo sopporto più!]”

Qualcuno bussò alla porta.

“[Grazie al cielo!](Ooh...addio uccellino)”

«Chi è?»

«Servizio in camera»

«Ma io non ho ordinato nulla..(Entrate pure!)»

Un carrello si fece avanti, spinto da Sweetie Belle e la principessina Goldie, vestite con piccoli abiti da domestiche.

«Che state facendo?»

«Il nostro lavoro. Ci è stato detto di portare questo vassoio gigante in questa stanza»

Disse balzando insieme alla collega in cima al grosso coperchio metallico per riuscire a tirarlo via. Ciò che si trovava sotto era un'enorme quantità di zucchero filato, decorata con tantissime caramelle e dolcetti vari.

“(Tu non ti volevi svegliare, e mi è venuta fame. Hanno detto che potevo chiedere tutto ciò che volevo. Tutto ciò che volevo, capisci!)”

L'unicorno guardava quella gigantesca montagna di zuccheri e sentiva i denti cariarsi.

«Sì...l'ho ordinato io»

«Ser Razynald, è sicuro che riuscirà a finirlo tutto da solo»

La puledrina dorata era ipnotizzata da quella trappola zuccherina. L'amica la prese per la coda e la tirò fuori dalla stanza.

«Non abbiamo tempo da perdere Goldie! Dobbiamo andare alle prigioni»

«Cosa dovete fare alle prigioni?»

«Prigioni? Ho detto magioni. Alle magioni della servitù. Dovresti pulirti le orecchie Razy»

Corsero via prima di ricevere altre domande.

Era rimasto solo con quel coso davanti alla porta. Era enorme, ma sapeva cosa farne.

“(Non preoccuparti Razy, ho bisogno solo di due minuti, poi scomparirà dalla tua vista!)”

Esclamò pronto ad ingozzarsi.

«No aspetta. Ho un'idea migliore»

Lo fece levitare e lo collocò in un punto specifico della stanza.

Portò uno zoccolo al mento, osservando il risultato con occhio critico. Una gigantesca palla di zucchero filato rosa tappò perfettamente il buco nella finestra, attutendo ogni stimolo esterno grazie alla sua morbidezza e appiccicosità.

«Che ne dite?»

“[Sei un architetto mancato](Ma...il mio dolce)”

«Non pensate che i canditi per terra siano troppo?»

“[Danno quel tocco di unicità al design]”

«Hai ragione.....Beh, torniamo ad aspettare»

Toc Toc.

«Cosa c'è?!»

Si voltò di scatto innervosito. Un vecchietto tremolante si fece avanti spaventato per il tono dell'ambasciatore.

«Ehm...I sovrani vi invitano a partecipare alla cena che si svolgerà fra trenta minuti. Posso dare conferma?»

«Oh, sì certo, mi scusi»

Rispose imbarazzato per la sfuriata.

Il maggiordomo si ritirò con un gesto del capo.

Razy sospirò frustrato.

«Ok, solo una cena veloce»

“[Potevi rifiutare]”

«Scherzi?! Non mangio da stamattina, muoio di fame!»

“[Però non ci hai pensato due volte a sprecare quella prelibatezza! Buhuhuuuhh!]”

. .

Fortunatamente fu una cena molto più semplice del festino del giorno prima: solo loro, i neliani e la famiglia regnante.

Quando l'ambasciatore entrò in sala trovò soltanto il re e la regina seduti. Davanti ai suoi occhi trovò una ricca tavola imbandita di leccornie di ogni genere, infatti il sovrano si era preso la briga di cominciare con gli antipasti.

«*Gnom gnom gnom*..Ser Razynald, sono felice che abbia accettato il nostro invito!»

«È un piacere.....Che strano silenzio»

Commentò per evidenziare l'assenza degli altri. Fu la regina a delucidargli la situazione.

«Il suo re e Ruby stanno arrivando. Invece Emerald non sarà presente»

«Come mai?»

«Mistero. Da quando siete tornati si è chiusa nelle sue stanze e non è più uscita»

«Avete fatto colpo ambasciatore!»

Rise il re sapendo del loro tempo passato insieme. La moglie gli diede scherzosamente una pacca sul braccio. Lui sorrise a quel fraintendimento, ma non volle contraddirli.

«Le piccole?»

«Sono in giro. I nostri lavoratori non hanno il tempo di avvicinarsi che scappano da una parte all'altra del castello»

«Goldie si è affezionata in fretta alle vostre accompagnatrici»

«Sanno farsi piacere»

«La vostra corte deve averle istruite bene»

Mentre lodavano le tre puledrine, dal grande portone d'ingresso entrò saltellondando Boonie Hat. Sembrò preso in valzer immaginario, canticchiando personalmente il motivetto. I tre lo guardarono colpiti, soprattutto l'unicorno, che spostava tra lui e i regnanti.

«Eh-ehm! Sire?»

Era perso nel ballo, cominciando a girare intorno al suo compagno, senza però notarlo sul serio.

«Psss..Boonie Hat!»

Ancora nulla.

Dovette bloccarlo con la magia e ruotarlo verso la tavola. Lui si riprese solo in quel momento.

«Perché non vi sedete?»

Lo invitò cercando di sembrare gentile, e il cappellaio seguì il consiglio imbarazzato.

«Scusate l'attesa, ho discusso di una cosa con vostra figlia»

«Vedo, ma dov'è?»

«Oh, non è potuta esserci. Si scusa enormemente però doveva ritirarsi immediatamente»

«Non sta male, vero?»

Chiese preoccupata la madre.

«No, era semplicemente stanca per la giornata. Sarà andata a riposare»

Si fermò ad ammirare ciò che aveva sul tavolo, leccandosi i baffi con desiderio. Anche l'amico non nascondeva la fame. Entrambi stavano per assaltare il banchetto, ma si fermarono un attimo prima. Guardarono i padroni di casa per avere il permesso di cominciare, e la regina non poté che ridere a quel gesto, annuendo animosamente. Ognuno prese qualcosa, con delicatezza, per non esagerare e cominciarono a cenare.

Il sovrano di Yokeshire si massaggiava il pancino, come complimento alla cucina, e prese un altro piatto.

«È normale che abbia bisogno di un po' di riposo. Ruby lavora molto per essere pronta un giorno a succedermi»

«Sì, sembra davvero decisa a mettere tutta se stessa per riuscirci. E se non le dispiace, le ho dato qualche consiglio unico da sovrano che può essere utile»

«Scherzate, ne sono lieto. Cerco di tramandarle tutte le mie conoscenze, ma più cose imparara, meglio regnerà, giusto?»

«Esattamente!»

Presero tutti qualche altro boccone.

Il resto della cena fu serena. Non ci furono distrazioni, e si parlò del più e del meno. Il re faceva molte domande su quel regno di cui sapeva così poco, e i due riuscirono a inventarsi qualcosa alla svelta e piacevole. La regina Smooth Peridot era contenta di vedere l'ambasciatore di buon umore, sentendo di averlo aiutato quel pomeriggio, e lui, la ringraziò con un gesto velato. Anche la servitù che passava a prendere i piatti veniva influenzata dall'allegria generale.

Arrivati alla frutta, Boonie Hat finì di masticare una mela e si alzò portando in alto il boccale.

«Vorrei fare un brindisi se mi è permesso»

Tutti i presenti alzarono i loro bicchieri. Razy venne preso alla sprovvista e riempì impacciatamente il proprio per unirsi.

«A questo incontro tanto fortuito quanto incantevole. Posso anche dire che i banditi ci abbiano fatto un favore»

Risate.

«Yokeshire è un posto magico, e i padroni di casa sono stati di un'ospitalità encomiabile. Vi ringrazio per esservi preso cura di noi anche se appena conosciuti»

«È stato un piacere»

Rispose il re. E a ciò bevvero felicemente le proprie bevande. Tranne Boonie Hat. Lui rimase alzato, sorridendo alla coppia.

«E vorrei utilizzare questa occasione per chiedervi lo zoccolo di vostra figlia»

«**PFFFFFFFUUUUUU!!!!**»

Gli stalloni sputarono tutto ciò che avevano in bocca, la regina si trattenne, ma qualcosa le andò sicuramente di traverso.

«**COUGH! COUGH!..Come?!**»

Gli occhi gli uscivano fuori dalle orbite mentre cercava di tenere un comportamento moderato. L'unicorno giallo era tranquillo invece, anzi, felice.

«Oh, sì lo so che è una richiesta affrettata. Ma penso che Ruby sia quella giusta. E anche lei è euforica per la cosa!»

«Le hai fatto la proposta?!»

Sbottò stavolta il compagno, gettando gli zoccoli in aria per portarseli in testa.

«Poco fa, in giardino»

«Non mi stupisce che sia corsa in camera»

La regina mandò giù un altro bicchiere. Il regnante prese la tovaglia e cominciò a sventolarla per prendere aria. Non era arrabbiato, solo sorpreso.

«Onestamente Hat, non nascondo che mi è passata per la testa un'idea del genere, ma così...è come essere presi di petto da una carovana!»

«Mi immagino, ma vi posso garantire che se mi darete la vostra benedizione cercherò in tutti di renderla felice e non le farò mancare niente. Sarà trattata come una regina, sia letteralmente che metaforicamente!»

«Una regina?»

A quella parola il padre si incantò, smettendo anche di sventolare. Si perse nei pensieri, e non sembrava riprendersi. Sua moglie gli andò vicino per rincuorarlo.

L'unicorno color nebbia si alzò e tirò via l'infatuato dalla tavola.

«Ora noi andiamo. È stata una cena squisita vostre maestà, buonanotte»

«Pensateci!»

Uscirono frettolosamente, lasciando intontiti ed esterrefatti i presenti. Solo un pony ebbe la forza di reagire. Uno dei domestici che stava portando via i vassoi. Si allontanò dalla sala per dirigersi verso la caserma.

Ci vollero pochi minuti per raccontare il fatto e la reazione era quella che si poteva immaginare.

«Una proposta di matrimonio?! Ma si sono conosciuti ieri!»

Lionheart strappò in coriandoli i documenti che aveva davanti a sé. Quegli imbroglianti stavano combinando qualcosa di grosso, ma non riusciva a beccarli perfettamente, mancavano le certezze sulle sue ipotesi. Dovette prendere una boccata d'aria per pensare meglio.

Salì alle mura del castello, osservando la cittadina tranquilla. Fece un grosso respiro massaggiandosi le tempie.

«Devo fare qualcosa. Qualsiasi cosa....Non posso interrogarli perché il re lo verrebbe a sapere. Non li posso cacciare perché al re piacciono. Forse questa storia della proposta potrebbe andare a mio favore...nah, anche il re ci stava pensando....*grrr*..Perché gli stanno così simpatici?! Non mi darà mai ragione finché non avrò la prova certa che questa..»
Prese il passamontagna passandoselo da uno zoccolo all'altro con ossessione.
«..non appartenga a loro, così da screditarli definitivamente. Ma come? COME?!»
La sua rabbia si stava scagliando su quell'indumento inanimato, però qualcosa gli balenò per la mente. Alzò lo sguardo di fronte a sé, oltre il paese, ai confini: il bosco.
Un pensiero molto oscuro e pericoloso gli penetrò la mente. Era visivamente turbato nel prendere in considerazione quell'opzione. I denti stridettero per l'indecisione. Era sbagliato..
«..ma necessario per tenere al sicuro il mio sovrano»
Rientrò nel suo ufficio a recuperare il necessario. Una lanterna per illuminare il cammino venne affibbiata sulla cintola. Una mantellina venne legata al collo per coprirlo dalle avversità e dall'essere riconosciuto. Infine la sua fedele spada sempre a portata di zoccolo, attaccata al suo fianco.
Uscì dal cancello secondario, per evitare di essere notato, galoppando spedito verso i confini sicuri della cittadine, per uscirne ed entrare in un ambiente più selvaggio.
La notte era ancora giovane, aveva tempo.

Per qualcun'altro invece la notte doveva finire lì.

I due unicorni discussero animatamente, più precisamente, fu Razy a parlare e Boonie Hat a ignorare. Gli aveva ordinato di cancellare quelle intenzioni dalla sua testa. Non rifletteva sul fatto che lui non è un vero re e che quando la principessa l'avrebbe scoperto sarebbe finita male, ma lui non sembrò interessato. Era cocciuto come un puledrino, continuando a ripetere che avrebbe risolto tutto. Il corriere stufo della sua insistenza decise che entrambi sarebbero dovuti andare a dormire, intimandogli di riflettere a fondo sulla questione. Il giorno successivo sarà portatrice di buone idee possibilmente.

Queste erano le intenzioni.